

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

rassicurare l'onorevole Perazzi; egli la troverà nella situazione del Tesoro.

Registrato un fatto, del resto noto a tutti, la società dell'Alta-Italia ha pagato regolarmente, alle rispettive scadenze, l'intero canone, senza deduzione, senza contestazione. Sono 3 semestri scaduti, sono 47 milioni e rotti pagati senza nessuna discussione. È questo un fatto di cui bisogna tener conto, perchè succede spesso che i debitori dello Stato, non sono così puntuali nel pagare i loro debiti.

Poi io dirò, che quasi dovrei ripudiare la responsabilità dell'annotazione che c'è nella situazione del Tesoro.

Il fatto sarà vero, ma dovrebbe risultare da una liquidazione. A me pare, perdoni onorevole Perazzi, possono succedere delle sviste in un volume così grosso, com'è la situazione del Tesoro, ma se non è ancora fatta la liquidazione, non si può pronunciare un giudizio; sul punto se il Governo, ha o no perduto quel milione e 500 mila lire, che è preveduto nei bilanci come utile netto, al di là del canone che deve esser pagato dalla società.

Io non mi pronuncio, perchè non voglio pregiudicare la questione. Emetto un dubbio, per contraddire come autentica e legale l'affermazione della nota, che l'onorevole Perazzi, diligentissimo, ha rilevato nella situazione del Tesoro.

Ancor meno potrei accettare i dubbi che sono enunciati nel preambolo della relazione, sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio delle ferrovie, presentato dall'onorevole ministro.

Io non posso mettere in dubbio che il canone debba essere pagato integralmente. Io non so se la società ha messo avanti delle pretese. La cosa è possibile. Le società tutte fanno valere le loro ragioni il meglio che possono, e non ce n'è una, andate pure a cercarla nel mondo della luna, o nel pianeta Marte, per cui abbiamo votato una somma per vederlo meglio... (*Si vide*) Dio buono! Le società difendono i loro interessi, con un po' più o meno di zelo. È nella natura delle umane cose. E quel che si dice, signori, delle grandi società, ditelo pure anche delle minori, e degli individui. Vi sono altri grossi contratti che non sono di ferrovie.

Non si sono ancora finite le opere e molto meno le liquidazioni. Vedremo se queste grosse spese di costruzioni, che pure costano molti milioni, potranno liquidarsi senza questioni, cordialmente, come sarebbe nei desideri di tutti, ma come, pur troppo, non deve essere nelle nostre speranze. Dunque lasciamo la questione impregiudicata, perchè giova alla finanza.

Io poi devo dire una parola sulla osservazione fatta dall'onorevole Gabelli, o, per dir meglio, debbo

fare alcune induzioni, che hanno un po' rapporto non colle parole, ma con un senso non troppo velato delle parole dell'onorevole Perazzi.

L'onorevole Gabelli ha notato che le società ferroviarie e in passato, e in presente e probabilmente anche in futuro, hanno un'amministrazione che lascia qualche cosa a desiderare.

GABELLI. *Sui generis.*

DEPRETIS. (*Della Commissione*) Notava fra gli altri questo fatto. Si deve riparare la strada? Cosa fanno? Cambiano una parte dei binari, riparano un edificio, ecc. Sarebbero di loro natura spese di manutenzione. Le società invece portano queste spese nel conto capitale. Qual è la conseguenza di questa pratica? La conseguenza va contro i dubbi che traspirano dalle osservazioni dell'onorevole Perazzi.

Aumentano indebitamente il prodotto netto ed accrescono indebitamente il capitale.

Quale sarebbe la conseguenza? La conseguenza sarebbe questa, che è meglio trattare sul prodotto che trattare sulla somma capitale. Ora la conseguenza finale a chi di ragione.

Il riscatto è stato fatto, onorevole Perazzi, sul valore capitale. L'esercizio di cui pare che l'onorevole Perazzi sia allarmato, si è fatto sul prodotto netto. Lascio poi all'oculatezza dell'onorevole Perazzi il dedurre tutte le altre conseguenze di queste mie premesse.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Perazzi nella sua proposta?

PERAZZI. Se l'onorevole presidente me lo permette, direi pochissime parole.

Prima di tutto dichiaro che aderisco a quel che ha detto l'onorevole ministro per i lavori pubblici, che cioè di questa questione si tratti nell'occasione in cui si discuterà il progetto di legge sull'inchiesta ferroviaria. E poichè così desidera il ministro, e poichè risulta, come dissi, dalla relazione della Commissione generale del bilancio, che la società domanda una somma maggiore di quella ch'è iscritta nel bilancio, io ritiro la mia proposta.

Però se l'onorevole presidente mi permette, dirò...

PRESIDENTE. Non sono io che debbo permetterle di parlare, è la Camera.

Voci. Parli, parli.

PERAZZI. Dirò due sole parole.

Ringrazio l'onorevole Gabelli della definizione che egli ha dato delle spese di esercizio secondo la società. Quando saremo qui per fare i conti, per sapere quanto costerà l'esercizio governativo, allora io ricorrerò alle parole dell'onorevole Gabelli per rifare i conti con coloro i quali diranno che l'eser-